

Stefano Carlucci  
Email: [signifiant@libero.it](mailto:signifiant@libero.it)

*Dream the world. Not in this pallid  
shadow of reality. Dream the world  
in the way it truly is. A world in which  
all the cats are queens and kings of Creation.  
Dreams shape the world.*  
Neil Gaiman, *A Dream of a Thousand Cats*,  
DC Comics, Burbank (California) 1990, p. 22.<sup>1</sup>

Con queste “parole” una madre a cui hanno sottratto e poi ucciso i figli appena nati, arringa una piccola folla di ascoltatori, esortandoli a ribellarsi e sovvertire, in maniera non sospetta<sup>2</sup>, la forma di *progettazione sociale*<sup>3</sup> che ha permesso il perpetrarsi di crimini come quello da lei subito.

Nulla di particolarmente strano se non fosse che l'*oratrice*<sup>4</sup> in questione è una gatta, una mamma che trascorre il suo tempo raccontando ai suoi simili il dolore e il senso di rassegnazione per l'esperienza vissuta ma anche la conseguente “presa di coscienza” che l'ha portata a rinunciare per sempre alla condizione “agiata” di animale domestico/sottomesso.

Nel suo “discorso” appassionato la gatta descrive un dialogo rivelatore avuto con il Signore dei Sogni (Sandman), il quale le ha svelato l'unico modo *concreto* per cambiare lo stato delle cose: sognare un mondo “topsy-turvy” in cui i ruoli servo/padrone siano invertiti e i gatti tornino ad essere re e regine.

Partendo da questo intreccio narrativo che attribuisce ai felini un vero e proprio *play of musement*, by-passando così la questione del linguaggio naturale negli animali, verrà messa in discussione, sul piano della realtà, la semioeticità<sup>5</sup> di alcune delle più grandi “bestialità” che l'uomo continua a compiere in virtù delle varie ideologie<sup>6</sup> antropocentriche ampiamente diffuse sulla terra.<sup>7</sup>

---

<sup>1</sup> Le tematiche analizzate in questo lavoro sono tratte da *Il sogno di mille gatti*, diciottesimo episodio della graphic novel *The Sandman*, composta dall'autore inglese Neil Gaiman fra il 1988 e il 1996.

<sup>2</sup> “Savais-je, jusqu'ici, qu'ouvrir et fermer les yeux, s'allonger, se mouvoir, penser, rêver, parler, se taire, écrire, lire, sont gestes et manifestations de la subversion...”, Edmond Jabès, *Le petit livre de la subversion hors de soupçon*, Collection *Blanche*, Gallimard, Paris, 1982.

<sup>3</sup> ‘...ideologia’, intesa come “progettazione sociale”, o “pratica progettante” che “riguarda la società, o almeno un qualche processo fondamentale della riproduzione sociale, in maniera globale e potenzialmente esaustiva”. Cosimo Caputo, *Linguaggio e Ideologia. Note su Bachtin e Rossi-Landi*, p. 3, in *Idee*. Rivista di Filosofia, 59-60, 2005, pp. 193-202 e in *E/C*. Rivista dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici on line, [www.associazionesemiotica.it/ec/contributi/caputo\\_31\\_12\\_05.html](http://www.associazionesemiotica.it/ec/contributi/caputo_31_12_05.html).

<sup>4</sup> In realtà la forma di comunicazione utilizzata dai felini in questo racconto è più vicina alla telepatia piuttosto che ad una vera e propria oralità.

<sup>5</sup> “In un'epoca di comunicazione globale l'uomo, unico animale semiotico, cioè capace di riflessione sui segni e sul comunicare, ha una grande responsabilità nei confronti della vita e della sua qualità, nonché dell'intero sistema planetario. La semiotica non può esimersi da una riflessione cruciale della contemporaneità: la sua antica vocazione a “far star bene la vita” occupandosi, come “semeiotica”, dei sintomi, soprattutto in ragione della sempre maggiore interferenza nella comunicazione, tra la sfera storico-sociale e quella biologica, tra la sfera culturale e quella naturale, tra semiosfera e biosfera”. Augusto Ponzio, Susan Petrilli, *Semieotica*, Meltemi Editore, Roma 2003.

<sup>6</sup> “L'ideologia è falsa coscienza espressa linguisticamente e consapevolmente nella forma di teorie o almeno di discorsi”. Caputo, op. cit. p. 3. La falsa coscienza quindi come forma di ideologia con un livello di consapevolezza minimo, grazie alla quale ad esempio è possibile sostenere che gli animali non umani non provino dolore quando

Il tutto per cercare di rispondere alla domanda che la gatta protagonista del racconto pone a Oneiros durante il loro incontro: “why could they take my children away from me?” (ivi, p. 14).

Le eventuali risposte potrebbero contribuire a individuare delle fondamenta concettuali utili al superamento del modello attuale di convivenza/sfruttamento interspecie indirizzando il rapporto uomo-animali verso una reale predisposizione all’ascolto ed una reciproca comprensione rispondente (Bachtin 2009).

## Bibliografia

Bachtin Michail M., *Per una filosofia dell’atto responsabile*, cura di Augusto Ponzio, Lecce, Pensa, 2009.

Caputo, Cosimo, *Linguaggio e Ideologia. Note su Bachtin e Rossi-Landi*, p. 3, in *Idee*. Rivista di Filosofia, 59-60, 2005, pp. 193-202 e in *E/C*. Rivista dell’Associazione Italiana di Studi Semiotici on line, [www.associazionesemiotica.it/ec/contributi/caputo\\_31\\_12\\_05.html](http://www.associazionesemiotica.it/ec/contributi/caputo_31_12_05.html)

Gaiman, Neal, *The Sandman*, Burbank (California), DC Comics, 1989-1990.

Jabès, Edmund, *Le petit livre de la subversion hors de soupçon*, Paris, Collection Blanche, Gallimard, 1982.

Ponzio, Augusto, Petrilli Susan, *Semioetica*, Roma, Meltemi Editore, 2003.

---

<sup>7</sup> Verranno presi in considerazione alcuni fra gli esempi rappresentativi in tal senso: le fattorie della bile in Cina, il consumo di carne di cane e gatto diffuso fra Cina meridionale e Vietnam, senza dimenticare la “nobile tradizione” del foie gras francese, le *perreras* spagnole e gli “Animal Care & Control” center americani, solo per citarne alcuni e